



IL GIRO DEL MONDO... **... IN 8 ROMANZI**

Mariaelisa Bianchi

Jorge Amado

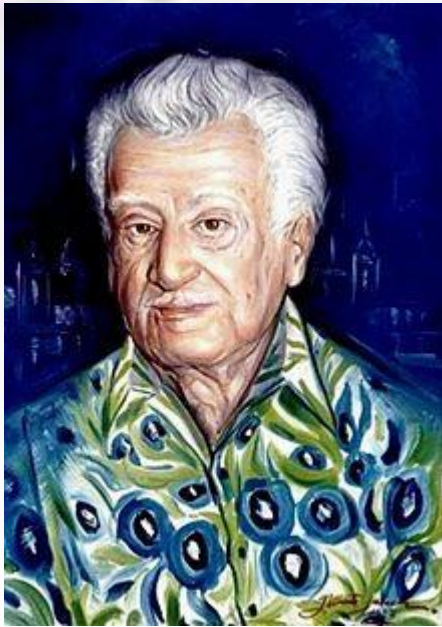
Il cantore di Bahia

(1912 - 2001)

- **Jorge Amado** nasce in una fattoria dello stato di Bahia, in Brasile. Figlio di un grande proprietario terriero produttore di cacao (un cosiddetto "fazendeiro"), fu testimone fin da bambino delle lotte violente che venivano scatenate per il possesso della terra: ricordi indelebili, più volte riutilizzati nella stesura delle sue opere;
- Giovane ribelle, sia dal punto di vista letterario che politico, scelta portata avanti anche quando i pericoli erano molti (ad esempio, negli anni della dittatura nazista); all'età di sedici anni scappa da un collegio religioso per fare il fattorino e poi il cronista in un giornale;



Il Brasile della gioventù di Amado era arretrato e ancorato a tradizioni che gettavano radici nello schiavismo, che guardava con sospetto e timore a qualsiasi forma di "sovversione".



- Le sue scelte politiche (adesione al Partito Comunista) provocheranno più volte il suo arresto e l'esilio con la moglie Zélia Gattai, figlia di anarchici italiani. Finita la seconda guerra mondiale, infatti, costretto ad allontanarsi con l'ascesa del presidente Dutra, Amado vive prima a Parigi e poi, vincitore dei premi Lenin e Stalin, passa tre anni nell'Unione Sovietica;
- Nel 1958 ritorna in Brasile e quando compirà ottant'anni, il "paese del carnevale" gli renderà omaggio con una grandiosa festa, un gigantesco carnevale nel vecchio quartiere bahiano del Pelourinho, tante volte descritto dal "bahiano più bahiano di Bahia".

«Il carnevale è l'essenza della cultura popolare, una festa che esprime l'ansia della libertà, l'allegria. Il brasiliano conduce una vita molto povera, meschina e nonostante questo canta e balla sempre.

Il brasiliano ha un'allegria interna che va al di là della miseria. È l'allegria che gli regala la capacità di mantenere una gioia interiore.»

OPERE

- Il paese del Carnevale (1931)
- Cacao (1933)
- Sudore (1934)
- Jubiabá (1935)
- Terre del finimondo (1943)
- I padroni della terra (1944)
- Messe di sangue (1946)
- I sotterranei della libertà (3 volumi) (1954)
- Gabriella, garofano e cannella (1958)
- I guardiani della notte (1964)
- **Dona Flor e i suoi due mariti (1966)**
- La bottega dei miracoli (1969)
- Teresa Batista stanca di guerra (1972)



OPERE

I suoi libri, pubblicati in 52 paesi e tradotti in 48 lingue e dialetti, hanno venduto milioni di copie, contribuendo a risvegliare le coscienze ma anche a distendere e a divertire (soprattutto grazie alla sua "seconda fase", quella "spensierata" di "Gabriella garofano e cannella").

// **Paese del carnevale**, scritto a diciannove anni, segna il suo destino di narratore dell'umanità più mortificata del Brasile e, nello stesso tempo, di quella più allegra e piena di speranza.

«lo scrivo per i lettori, per coloro che trovano una risposta alle loro emozioni nei miei libri. Il premio (Nobel ndr) è una cosa del tutto secondaria, senza alcuna importanza per uno scrittore. E non perdo un minuto del mio tempo a pensarci.»



OPERE

Dona Flor e i suoi due mariti, Gabriela garofano e cannella, Tocaia grande, Teresa Batista stanca di guerra, Tieta do Agreste, hanno consacrato Amado come uno degli scrittori più innovativi e preveggenti.

Già sessant'anni fa aveva scritto **I capitani della spiaggia**, libro sulla condizione disumana dei bambini della strada che allora erano poche centinaia e ora sono più di venti milioni e rappresentano in America Latina una tragedia biblica.

Una profondità, una intuizione che qualche critico ha faticato a riconoscergli.



«L'impegno civile lo devono sottolineare i fatti che scegli di raccontare, ma la narrazione deve essere libera, non condizionata dall'ideologia.»

Dona Flor e i suoi due mariti

Uno dei capolavori di Jorge Amado:

la ricchezza verbale, la perfetta architettura narrativa, lo humour e il contagioso amore per la vita sono quelli dei grandi classici della narrativa sudamericana.

Nella moltitudine dei personaggi, nel delicato mormorare delle comari, nelle inquietudini di Flor, inseguita dal desiderio, la miseria e la grandezza degli abitanti di Bahia hanno la loro celebrazione.

Il romanzo narra le vicende di Dona Flor, maestra di cucina baiana, che trascorre le sue giornate in compagnia dello scapestrato marito Vadinho. La sua vita sembra procedere normalmente quando, proprio al culmine della sua giovinezza, il suo giovane sposo provetto ballerino, allegro e scapestrato giocatore, muore improvvisamente accasciandosi a terra mentre ballava per la strada a carnevale.



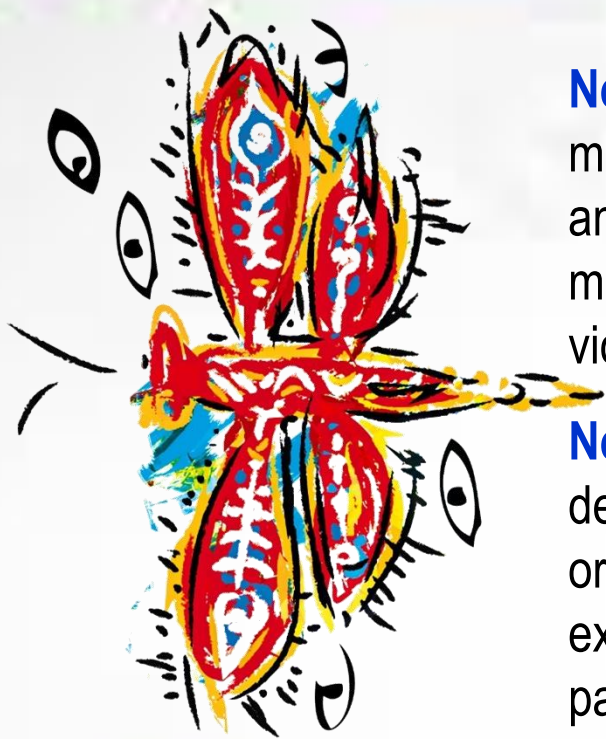
Dona Flor e i suoi due mariti

Il romanzo si apre con il lutto subito dalla donna e, **nella prima parte del libro**, viene narrato il flashback della vita di coppia:

- ♥ Notti in bianco passate da Dona Flor ad aspettare l'uomo di ritorno dai tavoli da gioco;
- ♥ Il primo incontro;
- ♥ Le ire della madre che si oppone al matrimonio;
- ♥ La tormentata storia d'amore tra la protagonista e l'amato.

La loro relazione, infatti, era stata caratterizzata spesso da tradimenti, fughe e dalla sregolatezza di vita dell'uomo. Erano davvero rari i momenti di pace e di serenità ma, nonostante tutto, la vedova Flor era innamoratissima di Vadinho.

***«...cercarono il battito del cuore.
Niente da fare, non trovarono
nulla. Vadinho aveva disertato per
sempre il Carnevale di Bahia.»***



Nella seconda parte, Dona Flor inizia a condurre una vita monotona e nostalgica, i ricordi del marito scomparso e dei loro amplessi appassionati riaffiorano sempre più sovente nella sua mente. L'unico suo conforto sono le amiche e le persone a lei vicine che vogliono in tutti i modi rivederla serena e sorridente.

Nella terza parte del romanzo, Flor si accorge delle lusinghe e delle attenzioni che mostra nei suoi confronti un farmacista di origini borghesi che si chiama Teodoro che, al contrario del suo ex marito, è un uomo di sani principi, con un carattere molto pacifico e addirittura molto religioso.

Nella quarta parte, Flor, sposata con Teodoro, rimpiange il temperamento focoso e la vitalità esuberante che aveva Vadinho pur apprezzando la serietà e il rispetto che sempre le viene portato.



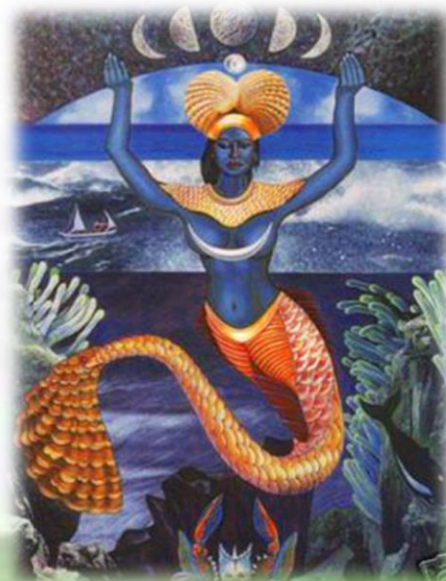
Dona Flor non riesce a dimenticare Vadinho...

Nella quinta parte del romanzo, si introduce l'elemento fantastico:

Dona Flor invoca il nome del suo primo marito, rivolgendosi alle divinità Exu e Yemanjá, per implorare di riaverlo al suo fianco. Dall'aldilà torna lo spirito di Vadinho per riprendersi l'amata Dona Flor ma questa volta dispensando saggi consigli e, a sorpresa, elargendo gioie mai provate finora.

A questo punto, Dona Flor è combattuta tra le due figure di uomo, temendo con paura di cedere alle avances dello spirito di Vadinho, facendo così un torto, completamente immeritato, al suo attuale marito Teodoro.

Ed ecco i due mariti della donna a confronto...



Vadinho

Giocatore d'azzardo, tanto affascinante quanto squattrinato e indebitato, donnaiolo irriducibile che rende la sua vita né facile né felice.

Teodoro

Pacato e dolce, conciliante e rassicurante nella vita quotidiana; poco esperto nelle "faccende di letto" ma molto romantico e con una posizione sociale più che sicura.

Vista la totale differenza di personalità tra i due uomini, *Dona Flor* non riesce a prendere una decisione combattuta da sentimenti contraddittori. La donna si trova ben presto in evidente difficoltà; in più, si aggiunge l'influenza dei giudizi altrui che mettono in seria crisi la sua esistenza amorosa.

Scegliere lo spirito di Vadinho, passionale, traditore e incline ai vizi, o Teodoro, apparentemente più noioso ma sempre signore, educato e fedele?

IL FINALE

Lo scrittore descrive con la sua penna una donna combattuta tra il bello e dannato, Vadinho e il ragazzo acqua e sapone della porta accanto, Teodoro, che la rassicura e le rende però la vita monotona.

La protagonista è divisa in due: da un lato domina la sua parte più spudorata, femminile e passionale, mentre dall'altra domina la parte savia, educata e onesta. Alla fine, Dona Flor, rassegnando a dividersi tra queste due emozioni, decide che la sua vita la rende soddisfatta, grazie proprio ai suoi due particolari amori.



STILE E PERSONAGGI

È un romanzo fatto di odori, di urla nelle strade, di colori vivi e sensuali, di profumi di donna e di voci pettegole agli angoli delle strade, che avvolgono il lettore trasportandolo, senza alcuna possibilità di resistenza, tra mulatte dai seni prorompenti e in mezzo a sporchi tavoli da gioco, dove una variegata umanità spende denaro, tempo e dignità affidando a due dadi la possibilità di cambiare la propria vita.

Il linguaggio è classico della letteratura sudamericana, **ricco di dettagli, a volte eccessivamente prolisso, ma sempre scorrevolissimo** e, sempre e comunque, **accattivante**. Lo dimostrano le oltre 500 pagine che si leggono piacevolmente, seppur la storia non abbia troppi risvolti, attraverso uno stile di scrittura del tutto godibile.

Alcune pagine sono molto vive e carnali, la descrizione delle voglie e dei desideri repressi dalla vedovanza sono palpabili. **L'autore, a modo suo, cerca di dare risposta a un quesito di sempre: esiste o meno l'uomo (o la donna) perfetta?**

STILE E PERSONAGGI

Tra i personaggi più divertenti spiccano:

- ♥ **Dona Rozilda** (la madre di dona Flor caratterizzata da velleità, sempre puntualmente frustrate, di arrampicatrice sociale che, alla fine risulta estremamente comica nella sua meschinità) e il suo essere suocera nel senso più “colorato” e spigoloso del termine;
- ♥ **Teodoro** con la sua metodicità sistematica (i rapporti sono rigorosamente programmati di mercoledì e di sabato, con un bis facoltativo in quest'ultimo giorno).

Il racconto si dipana, tra mille situazioni tristi ed esilaranti al tempo stesso, arrivando a una verità: la passione è nemica della stabilità e viceversa, per cui meglio prendersi il meglio di ogni cosa.

STILE E PERSONAGGI

A proposito di Dona Flor:

- ♥ È una donna che non sempre segue ricette vere e proprie, né in cucina né altrove, la cui esperienza è stata l'unica vera maestra:

"Non è forse amando che ho imparato ad amare, non è stato vivendo che ho imparato a vivere?"

- ♪ La struttura del libro è perfetta, come una complessa partitura musicale: molto varia, ma sempre equilibrata. Pari al ritmo musicale che muta al mutare delle circostanze, anche le ricette contengono indicazioni e commenti di Flor circa la sua condizione del momento.



CIBO E RICETTE DI VITA

Il romanzo inizia con i suggerimenti della Scuola di culinaria sapore e arte, fondata da Flor, su cosa si serva a una veglia funebre.

La disperazione di una vedova, il suo smarrimento, la confusione per il dolore della morte si ritrovano in queste righe ad apertura del primo capitolo, che descrive infatti la morte, la veglia funebre e la sepoltura del primo marito di Flor.

Tutto lo stordimento della vedova descritto così bene in tante pagine da Amado, viene introdotto e riassunto dalla vedova stessa tra le indicazioni su come servire il caffè durante la veglia e i suggerimenti sui salatini d'accompagnamento.

«Non perché avviene in un giorno disordinato di lamentazioni e tristezze, non per questo si deve permettere che la veglia funebre vada alla bell'e meglio.»

CIBO E RICETTE DI VITA

Il secondo capitolo, che tratta del tempo della vedovanza, passato in lutto strettissimo, accompagnato dai ricordi amari e dolcissimi del matrimonio, si apre con la ricetta della *moqueca di granchi molli*.

Ogni fase della preparazione di questo piatto e ogni ingrediente le ricorda il marito defunto: ghiotto di cipolle crude, il suo bacio sapeva di fuoco. Lui stesso andava a comperare i granchi molli: questo era il suo piatto preferito. Veniva ad assaggiare il sugo in ogni momento.

Quanti ricordi e quanta amarezza e solitudine.



CIBO E RICETTE DI VITA

Più di un anno è passato dalla morte del marito, e Flor è sempre sola.

La ricetta che dà inizio al terzo capitolo è molto particolare: **tartaruga brasata** e altri piatti fuori dal comune.

Cosa si può offrire a un ospite di riguardo, che esige piatti raffinati e manicaretti non ordinari? Questo brasato di tartaruga, di cui nel libro seguono ingredienti e fasi della preparazione.



«Ma se il vostro ospite desidera un tipo di cacciagione ancor più sofisticata e fine, se cerca il non plus ultra, la lingua di pappagallo, il sommo dei sommi, il piacere degli dèi, perché allora non servirgli una vedova giovane e carina? Ahi, che io la conosco una vedova così, fatta di malagueta e miele, cotta a fuoco lento ogni notte, al punto giusto per essere servita.»

CIBO E RICETTE DI VITA

Il mezzo lutto e queste insoddisfazioni di dona Flor quando la vedovanza comincia a diventare insostenibile, si risolvono in un felice matrimonio che le pagine successive riportano. **Nessuna ricetta, però, ad accompagnare questo nuovo capitolo.**

Nessuna indicazione di Flor sul suo stesso stato d'animo, forse perché, sembra suggerire Amado, è troppo intenta ad ascoltare *"il coro dei vicini a ricordarle la sua felicità"*.



La parte finale si riapre con i piatti degli *Orixás*. Ogni divinità è ghiotta di un certo cibo e non ne ama altri. E se il secondo marito di Flor è di **Oxalá** (*"lo si vede subito dal modo di fare serio e dalla compostezza"*) - e Oxalá non ama i condimenti, non adopera il sale e non sopporta l'olio - il santo del primo marito era **Exu**, il diavolo briccone.

Exu ama tutto quanto si può assaggiare mangiando, e la sua bevanda è la *cachaça*.

La torta di puba e la vita...

***Zucchero, sale, formaggio
grattugiato, burro, latte di cocco, di
quello più acquoso e di quello più
denso – ci vogliono tutti e due.***

***(Mi dica un po', lei che scrive sui
giornali, perché si deve sempre aver
bisogno di due amori, perché uno
non basta a riempire il cuore?)
Le quantità variano secondo il
gusto, ognuno ha un palato diverso:
c'è chi preferisce un sapore più
dolce e chi più salato, non è vero?***

***La pasta dev'essere molle.
Forno ben caldo.***



